



www.istitutotrento5.it

ISTITUTO COMPRESIVO

«**TRENTO 5**»

38122 Trento (TN) – Via San Giovanni Bosco, 8
CF 80016460224

Tel. 0461/263331 - Fax 0461/984463

sgr.ic.tn5@scuole.provincia.tn.it



ic.tn5@pec.provincia.tn.it

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI COMPORAMENTI ANTISOCIALI

Allegato al Progetto di Istituto 2023-2026



ISTITUTO COMPRESIVO

«**TRENTO 5**»

38122 Trento (TN) – Via San Giovanni Bosco, 8
CF 80016460224



www.istitutotrento5.it

Tel. 0461/263331 - Fax 0461/984463
sgr.ic.tn5@scuole.provincia.tn.it

ic.tn5@pec.provincia.tn.it

PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE DEI COMPORTAMENTI ANTISOCIALI TRA GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SECONDARIE

Protocollo PreCA

Finalità

L'istituto si propone di far acquisire agli studenti attitudini di rispetto in un clima di convivenza democratica, preparandoli ad affrontare la vita adulta e di favorire un clima di benessere adeguato all'insegnamento e all'apprendimento.

Il miglioramento della convivenza si inserisce nelle finalità non solo dell'istituto, ma anche delle diverse agenzie presenti sul territorio che si occupano a diverso titolo della formazione, dell'assistenza e della vigilanza degli studenti.

Definizioni

L'attuazione del presente protocollo implica la condivisione del significato di alcuni termini: la difficoltà di intervenire con efficacia infatti è conseguenza spesso di un mancato chiarimento del significato da attribuire ai comportamenti manifestati dagli studenti.

Fra i comportamenti antisociali si evidenziano:

- isolamento ed esclusione
- aggressione verbale e pressione psicologica
- aggressione virtuale, cyber-bullismo (tramite sms, chat, social network, mms)
- appropriazione o danneggiamento di oggetti di proprietà altrui (furti, estorsioni)
- aggressioni fisiche
- costrizioni
- aggressioni riferite al genere (sia di tipo verbale – insulti di tipo omofobico- che di atti a sfondo sessuale).

Il bullismo è un tipo specifico di sopraffazione che si differenzia da altri comportamenti violenti, in quanto:

1. implica la reiterazione dei comportamenti precedentemente elencati e non si limita ad un avvenimento isolato, ma si ripete e si prolunga per un certo periodo, con il rischio di aggravarsi progressivamente a causa dell'ignoranza, della inconsapevolezza o della passività delle persone vicine agli aggressori e alla vittima, che non intervengono direttamente;
2. si produce in una situazione di disuguaglianza fra chi lo esercita e la vittima, a causa del fatto che il "bullo" è generalmente appoggiato da un gruppo che lo segue nel suo comportamento violento, mentre la principale caratteristica della vittima è che si trova indifesa e non può sottrarsi da sola dalla situazione che subisce.

Obiettivi

È fondamentale educare gli adolescenti ad affrontare positivamente i conflitti e prevenire situazioni di prevaricazione perseguendo i seguenti obiettivi:

1. educare alla diversità, alla multiculturalità e alla differenza di genere valorizzando l'aiuto reciproco e il rispetto degli altri; la differenza non deve essere vista come un ostacolo bensì come una possibilità di arricchimento personale e sociale. La valorizzazione delle differenze deve contribuire a far sì che ogni persona si senta orgogliosa della propria identità personale e culturale accettando se stesso e gli altri;
2. rafforzare la tolleranza, il senso dell'autocritica, l'empatia e la capacità di risolvere i conflitti senza la necessità di aggredire, minacciare, insultare o burlarsi;
3. educare all'autocontrollo, al rispetto degli altri e delle norme della convivenza.

Azioni adottate da parte dei Consigli di classe

1. Definire con gli studenti le norme di comportamento in classe, i rapporti fra studenti e docenti e tra gli stessi studenti per renderli consapevoli di ciò che è possibile fare e del senso del limite.
2. Mettere a conoscenza degli alunni, commentandolo, il *Regolamento degli studenti* ed il *Regolamento interno*, relativamente ad ogni ambito della vita scolastica.
3. Favorire l'apprendimento cooperativo. Utilizzare, nel processo di insegnamento e apprendimento, metodologie cooperative e partecipative per promuovere la solidarietà e la tolleranza. Favorire le situazioni di lavori di gruppo e giochi a squadre. È utile che il docente, oltre che impartire la classica lezione frontale in classe, organizzi situazioni di lavoro per gruppi (meglio se si tratta di attività pratiche o con risvolti pratici). Lo scopo è quello di far emergere le diverse capacità di ognuno in modo che queste ultime siano indispensabili alla riuscita del lavoro di gruppo.
4. Promuovere situazioni socializzanti che realizzino rapporti interpersonali basati sulla comprensione, empatia, rispetto dei diritti degli altri, sulla razionalità, sul senso di responsabilità e solidarietà.
5. Programmare attività per il miglioramento delle abilità sociali, per lo sviluppo socio-morale con il supporto del dirigente scolastico o del suo collaboratore, dei referenti dell'area BES e/o stranieri e dello psicologo della scuola. Nello specifico lo psicologo può offrire la propria mediazione per risolvere i conflitti e promuovere dinamiche di gruppo in aula con il fine di migliorare le relazioni, analizzare le difficoltà, migliorare la convivenza, favorire la comunicazione e la disciplina.
6. Programmare attività per l'educazione interculturale, promuovere la cultura della pace anche in collaborazione con associazioni ed agenzie esterne alla scuola.
7. Formare nella classe problematica un gruppo specifico di studenti che esaminino eventuali problemi esistenti e ricerchi soluzioni per poi proporle al Consiglio di classe ed eventualmente al dirigente scolastico o al suo collaboratore per la loro revisione e messa in opera.
8. I docenti, con il loro comportamento, devono rappresentare dei modelli positivi e coerenti per i loro studenti, ricordandosi che va sempre sanzionato il comportamento e non la persona.
9. È utile sviluppare attività, come l'analisi di stereotipi e di pregiudizi, che permettano di prendere coscienza della ricchezza che proviene dalla valorizzazione delle diversità, allo scopo di creare un ambiente in cui si possano stimolare attitudini basate sull'etica e sul rispetto degli altri, evitando qualsiasi pregiudizio su genere, etnie, razze, appartenenze religiose o nazionalità.
10. Organizzare incontri informativi/formativi per i genitori e gli alunni tenuti dalle forze dell'ordine in collaborazione con lo psicologo d'istituto per approfondire alcune tematiche legate all'educazione alla legalità (nelle classi prime comportamenti antisociali e responsabilità civile per i genitori; nelle classi seconde uso della rete per gli alunni e i genitori; in terza comportamenti antisociali e responsabilità penale per gli alunni).

Attività

Al fine di prevenire i comportamenti antisociali il Collegio dei docenti ed i Consigli di classe adottano le seguenti prassi didattiche/educative:

<i>Obiettivi</i>	<i>Attività</i>
Comprendere l'utilità della regole sociali; sapersi rapportare alle norme	<ul style="list-style-type: none">- All'inizio dell'anno scolastico in ogni classe viene letto e commentato il <i>Regolamento d'Istituto</i>.- Stesura del regolamento di classe (regole da osservare, relative sanzioni e periodica verifica e revisione delle stesse).- Attribuzione di incarichi interni alla classe.- Educazione all'uso della rete e regole da rispettare nel web (conoscenza delle potenzialità e dei pericoli), anche con interventi di esperti esterni rivolti ai genitori.
Costruire le basi di una classe collaborativa	<ul style="list-style-type: none">- Osservazione delle espressioni emotive e delle modalità relazionali degli alunni di fronte alle stesse situazioni (uscita socializzante, progetto accoglienza e conoscenza).- Strutturazione di momenti con periodicità fissa dedicati alla discussione del piacere e delle difficoltà nello stare insieme in cui i ragazzi possano riportare i loro conflitti, proporre soluzioni e concordare impegni da mantenere. attivare una cassetta della posta interna.- Proposte di attività didattiche di gruppo.
Costruire un ambiente che incoraggia a raccontarsi	<ul style="list-style-type: none">- Percorsi di approfondimento dei conflitti attraverso la visione di film o la lettura di storie con discussioni guidate.- Analisi di situazioni di conflitto o episodi di prepotenza approfondendo il punto di vista dei vari soggetti coinvolti e ricerca di soluzioni.

Procedura da adottare in caso di rilievo di situazioni di comportamenti prepotenti/antisociali tra gli studenti

Intervenire in modo discreto, rapido, urgente ed efficace.

Raccolta delle informazioni

1. Prima di prendere qualsiasi decisione è necessario verificare le informazioni con diverse modalità (ad esempio osservazione diretta e vigilanza) e consultando varie fonti (docenti, studenti e famiglie).
2. Contattare le famiglie degli studenti coinvolti per un colloquio individuale, allo scopo di conoscere l'entità del problema e valutare se ci sono risvolti legali.
3. Convocare il Consiglio di classe per esporre il caso e per consultare ogni docente al fine di avere nuovi eventuali elementi e per analizzare i provvedimenti da adottare in ogni caso.

Azioni da adottare con la vittima

Nel caso in cui si conosca o si sospetti di qualche situazione critica, si devono sempre mettere in atto le misure rivolte a proteggere la vittima aumentando la vigilanza nelle situazioni di pericolo e adottando metodi di appoggio diretto.

1. Tenere un colloquio con la vittima in modo individuale; bisogna far saper all'alunno/a vittima che non deve nascondere la situazione critica che sta vivendo, bisogna farlo/a sentire sicuro/a, valorizzarlo/a, eliminare il suo senso di colpa.

2. Creare un “*circolo di amici*” intorno alla vittima per promuovere la sua inclusione, facendola uscire dalla situazione di isolamento.
3. Promuovere nella vittima l’autostima, la sicurezza e la fiducia in se stesso, insegnargli/le a difendere i propri diritti senza violare i diritti delle altre persone; per garantire questa protezione è necessaria la comunicazione fra scuola e famiglia.
4. Chiedere l’intervento di professionisti come lo psicologo che aiutino a risolvere lo stress della vittima, la sua stanchezza, la sensazione di esaurimento, di inadeguatezza, confusione, ansietà e disorganizzazione.
5. Valutare l’esigenza di un coinvolgimento dei servizi sociali.

Azioni da adottare con l’aggressore

1. Il “bullo” non dovrà essere considerato solo persecutore, ma esso stesso vittima di un malessere che può avere radici psicologiche, familiari, sociali e/o scolastiche, con l’eventuale influenza di figure di riferimento negative. In questo caso l’Istituto dovrà porsi come luogo in cui si trovano figure di riferimento e valori positivi, quali l’accettazione incondizionata della diversità e la valorizzazione del ragazzo e delle sue peculiari attitudini.
2. Bisognerà tenere un colloquio con l’aggressore, che generalmente tenderà a smentire le accuse.
3. I docenti dovranno tentare di verificare i fatti.
4. Parlare con l’aggressore, mostrandogli disponibilità ad aiutarlo, ma facendogli capire nel contempo che, nel caso in cui sia colpevole, dovrà assumersi le sue responsabilità.
5. Attivare una rete educativa tra scuola, servizi e famiglie per condividere le strategie educative.
6. Valutare l’esigenza di un coinvolgimento dei servizi sociali.

Provvedimenti intesi a rieducare

1. Sviluppare interventi, unità di lavoro, progetti adeguati alle situazioni, come per esempio lo sviluppo dell’empatia, l’autocontrollo, l’aumento della positività.
2. Elogiare quando é possibile, per rafforzare il comportamento non aggressivo; evitare gli eccessivi rimproveri e l’attribuzione di ruoli stereotipati che rafforzerebbero la deresponsabilizzazione.
3. Evidenziare le conseguenze di ogni comportamento, indicando alternative di condotta rispetto all’aggressione.
4. Sviluppare le abilità di dialogo, di comunicazione e di negoziazione.
5. Sollecitare la collaborazione della famiglia per la vigilanza e il controllo del proprio figlio/a.

Provvedimenti disciplinari

É importante dare un segnale a tutti gli studenti che la scuola rifiuta qualsiasi condotta violenta o intimidatoria. Si prenderanno pertanto opportune misure correttive, in funzione della gravità dei fatti e secondo quanto previsto dal *Regolamento degli studenti*, come ad esempio le seguenti:

1. far chiedere scusa a voce o per scritto;
2. richiedere la partecipazione ad un processo di mediazione;
3. realizzare lavori specifici in relazione all’eventuale danno materiale causato, far riparare o risarcire il danno causato;
4. cambiare di gruppo l’aggressore;
5. sospendere il diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche;
6. sospendere il diritto di partecipare alle lezioni;
7. l’espulsione va adottata solo in presenza di fatti gravi o potenzialmente molto pericolosi per l’incolumità propria e/o altrui e se si è già in presenza di una somma di precedenti interventi sanzionatori.